Premio Letterario "Fabio Moreni" Barbara Maria Massone, la vincitrice. 39 gli studenti partecipanti

«E' dai giovani che deve partire il cambiamento»

di Mauro Faverzani

Il presidente Arata, la vincitrice Barbara Maria Massone e Valentina Rodini, la campionessa olimpica che ha partecipato alla serata delle premiazioni

Il presidente della Fondazione, Gianluca Arata

Siamo molto soddisfatti, perché abbiamo raggiunto anche stavolta il nostro scopo che è poi quello di mantenere vivo il ricordo del sacrificio di Fabio.
I testi dei temi ammessi alla cerimonia finale verranno ora raccolti e pubblicati in un volume

I dieci finalisti del Premio Letterario con il presidente della Fondazione, Arata

L'edizione di quest'anno del Premio Letterario "Fabio Moreni", la quinta, è stata senza dubbio particolare: non tanto e non solo perché è la prima svoltasi dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia, ma soprattutto perché è caduta esattamente trent'anni dopo l'efferata uccisione del volontario cremonese, trucidato in Bosnia il 29 maggio 1993 mentre portava aiuti umanitari alle popolazioni colpite dalla guerra. Con lui vennero uccisi anche l'amico Sergio Lana di Gussago e Guido Puletti: «Una lunga serie di opere sono state realizzate in questi trent'anni in nome ed in memoria di Fabio», a partire dalla Cascina a lui intitolata, dalle attività che in essa si svolgono, nonché dalle organizzazioni sorte in sua memoria su tutto il territorio, come ha ricordato il presidente di Fondazione Moreni, Gianluca Arata, lo scorso 27 maggio, durante la serata conclusiva del Premio. Nutrito il pubblico, che ha partecipato all'evento, alla presenza del Vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, nonché di esponenti del Comune e dell'Ufficio Scolastico Territoriale, che hanno fattivamente collaborato alla fase organizzativa.
39 sono stati gli studenti delle scuole superiori della provincia, che hanno partecipato al Premio e pertanto cimentatisi con le tre tracce proposte dalla giuria. Alla serata conclusiva hanno avuto luogo le premiazioni, affidate a Valentina Rodini, campionessa olimpica cremonese di canottaggio. Sono stati così attribuiti premi da 100 euro ciascuno a Lucia Bellini, Benedetta Manfredini, Michelle Testi, Luca Magnoli Bocchi, Diego Ungari e Aeron Blue Pianta. Mattia Zatta, del liceo scientifico "Aselli", si è aggiudicato il premio speciale "Lidia Azzolini" da 150 euro, «per l'originalità della trattazione, consistente nell'utilizzo della forma epistolare».
Sul podio, invece, al terzo posto si è piazzato Thomas Priori del liceo scientifico "Aselli", che ha saputo sviluppare «il tema del viaggio in modo molto personale» con «originali e appropriati esempi sia culturali sia esperienziali»; seconda, Maria Vittoria Bertocchi, sempre del liceo "Aselli", il cui elaborato ha saputo trasmettere «profonda sensibilità e coinvolgimento emotivo»; prima, infine, Barbara Maria Massone della III liceo "Racchetti-da Vinci" di Crema «per la ricchezza di riferimenti culturali e per la profondità delle argomentazioni». L'abbiamo intervistata.

Conoscevi già la vicenda e la testimonianza di Fabio Moreni o l'hai scoperta in occasione del Premio Letterario?
«Mai prima d'ora avevo sentito parlare di Fabio Moreni, quindi il Premio ha rappresentato l'occasione per conoscere lui, il suo coraggio e la sua determinazione, nonché la tenacia di tutti coloro che, come lui, sono disposti a rischiare la propria vita, per portare aiuti umanitari alle popolazioni nelle zone di conflitto».

Cosa hai voluto porre maggiormente in evidenza nell'elaborato proposto per il Premio letterario?
«Ho voluto evidenziare come anche il singolo possa aiutare a risolvere situazioni di tensione, richiamando l'attenzione su di esse, anche tramite il sacrificio personale, come è accaduto nel caso di Fabio Moreni».

A tuo giudizio, i giovani oggi saprebbero raccogliere il testimone lasciato da Fabio Moreni e far proprio il suo esempio?
«Sì, al Premio Letterario molti giovani tra i 16 ed i 19 anni hanno scritto parole veramente toccanti e profonde su questi importanti argomenti: questo fa capire come, in realtà, siano proprio loro a capirli meglio ed a poter proporre nuove iniziative, per risolverli. È dai giovani, che deve partire il cambiamento!».

Soddisfatto dell'esito di questa quinta edizione del Premio letterario è il presidente di Fondazione Moreni, Gianluca Arata.

Allora, che bilancio trarre?
«Il bilancio non può che essere positivo, siamo molto soddisfatti, perché abbiamo raggiunto anche stavolta lo scopo del Premio, che è poi quello di mantenere vivo, soprattutto tra i giovani, il ricordo del sacrificio di Fabio Moreni. Oltre tutto, quest'anno la qualità degli elaborati prodotti dai ragazzi è stata decisamente elevata. I testi integrali dei dieci temi ammessi alla cerimonia finale del Premio verranno ora raccolti e pubblicati nel volume «Trent'anni senza Fabio», che verrà presentato a novembre e che conterrà anche una sintesi dei principali accadimenti seguiti alla morte di Fabio.

Dopo lo svolgimento del Premio, peraltro, Lei, in occasione del trentesimo anniversario dell'eccidio di Gornij Vakuf, si è recato sul luogo della strage per fare memoria di quanto accaduto...
«Vedere l'intera comunità di Gornij Vakuf in una chiesa strapiena, con gente fin sul piazzale, ha evidenziato come anche i cuori di queste persone fossero ancora toccati dalla tragica fine patita da quei volontari italiani. Tutti se ne ricordano bene... Toccante anche la visita alla stele commemorativa, posta sul luogo esatto, ove Fabio, Sergio e Guido furono fermati. Inutile dire come grande sia stata la commozione».

L'eccidio è accaduto trent'anni fa, ma è come se fosse ieri. Restano però su tutto l'esempio, la testimonianza ed il sacrificio.